

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA

Direttori

Salvatore BOTTARI
Università degli Studi di Messina

Antonio BAGLIO (codirettore)
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Marcella AGLIETTI
Università di Pisa

Francesco BENIGNO
Scuola Normale Superiore di Pisa

Giuseppe BOTTARO
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA
Università della Calabria

Pio Eugenio DI RIENZO
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Jean-Yves FRETIGNÉ
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM
Istanbul 29 Mayıs University

Luca LO BASSO
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA
University Dunarea de Jos of Galati

Mirella Vera Antonia MAFRICI
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Marina MONTESANO
Università degli Studi di Genova

Daniela NOVARESE
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI
Uniwersytet Warszawski

Andrea RAGUSA†
Università degli Studi di Siena

Giuseppe RESTIFO
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA
Università degli Studi di Firenze

Comitato di redazione

Alessandro ABBATE
Università degli Studi di Messina

Andrea Giuseppe CERRA
Università degli Studi di Catania

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO
Università degli Studi di Messina

Francesca MINISSALE
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NOTO
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI
Università degli Studi di Messina

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA



Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, sociale e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.

Maria Sorbello

L'irrigazione e la bonifica della piana di Catania

Studio geostorico sulla trasformazione del paesaggio
e il riordino territoriale





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3466-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

*Ai miei cari genitori
Giorgina Bonaccorsi e Salvatore Sorbello*

Indice

- II *Introduzione*
- 13 **Capitolo I**
Il territorio della Piana di Catania
- 1.1. Il territorio, 13 – 1.2. Le infrastrutture, 14 – 1.3. Le riserve naturali, 15 – 1.4. L'area del comprensorio di intervento del Consorzio di bonifica della piana di Catania, 19 – 1.5. Idrografia, 20 – 1.6. Il suolo agrario, 20.
- 23 **Capitolo II**
Il Paesaggio della Piana prima della bonifica (1885–1946)
- 2.1. Latifondo e malaria, 25 – 2.2. I Progetti di trasformazione della Piana, 29.
- 33 **Capitolo III**
La bonifica integrale
- 3.1. Interventi di bonifica idraulica, 35 – 3.2. Sviluppo della rete stradale, 38 – 3.3. L'irrigazione, ultima fase della bonifica, 40 – 3.4. Il quadro colturale, 43 – 3.5. Il problema della siccità, 45 – 3.6. La dimensione della proprietà, 46.
- 51 *Conclusioni*
- 53 *Appendice*
- 87 *Bibliografia*

Introduzione

Grande tema quello della bonifica nella cultura e nella politica degli Stati moderni: vi convergono i fattori tecnici e sociali più diversi. Anzitutto la popolazione, che occorre proteggere dagli effetti rovinosi del degrado ambientale (disordine idrogeologico, appaludamento, dequalificazione dell'habitat); quindi, conseguenza per lo più di fatti demografici ma anche di sviluppi socio-economici, la domanda di nuove terre risultanti dalla bonifica per nuovi proprietari. Ma con la terra il riordino delle acque nel territorio, siano esse destinate a produrre energia elettrica, ovvero ad assicurare un regime di irrigazione che — insieme con l'energia disponibile — consenta lo sviluppo di colture nuove o pregiate, tali comunque da assicurare migliori profitti e da incontrare — utilizzando al meglio le vocazioni podologiche — la domanda del mercato. La bonifica attiva così competenze tecniche, pone questioni giuridiche e amministrative inedite, richiede non solo una speciale legislazione ma anche speciali istituti. E tutto su una base territoriale che vede modificato in modo profondo la struttura stessa del terreno, la sua organizzazione spaziale, le forme della cultura e dell'insediamento, il ruolo dell'area geografica interessata nel contesto regionale cui appartiene. Perciò il tema ha avuto grande rilievo nella geografia umana della Francia, della Germania e anche dell'Italia.

La bonifica trasforma il paesaggio che — come insegna Lucio Gambi¹, la cui visione della geografia quale storia del territorio è stata supportata negli anni '70 e '80 da Massimo Quaini² e Paola Sereno³ — va inteso come struttura prodotta nel corso del tempo dall'attività degli uomini⁴.

1. L. Gambi, *Questioni di geografia*, ESI, Napoli, 1964; cfr. L. Gambi, *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino, 1973; L. Gambi L., "I valori storici dei quadri ambientali", in *Storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 30-60.

2. M. Quaini, *Per la storia del paesaggio in Liguria*, Savona, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1973; M. Quaini M., *Tra geografia e storia. Un itinerario nella geografia umana*, Cacucci, Bari, 1992; M. Quaini (1971-1972), "Una regione in via di trasformazione. La Liguria occidentale nell'età napoleonica", *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n. 5, pp. 73-131.

3. P. Sereno P., "La geografia storica in Italia", in Baker A. R. H., *Geografia storica. Tendenze e prospettive*, a cura e con prefazione di Paola Sereno, FrancoAngeli, Milano, 1981, pp. 167-187; P. Sereno, "Il paesaggio bene culturale complesso", in Maria Mautone (a cura di), *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Pàtron, Bologna, 2001, pp. 129-138.

4. Cfr. E. Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio, Venezia, 2002.

Spetta alla geografia storica procedere con indirizzi di ricerca volti ad assicurare “la saldatura di passato e presente” attraverso la consultazione di documenti storici e cartografici e a svolgere la ricerca in tutti i suoi aspetti con la collaborazione e anche competizione della storia e di altre discipline⁵.

Il paesaggio, scrive Lucio Gambi, è “l’insieme della realtà visibile che riveste o compone uno spazio più o meno grande, intorno a noi: cioè una realtà materiale che si sostanzia in forme, in fattezze visibili, rivestite di colori, e non di rado si esprime anche in suoni e odori”⁶.

Esso è il prodotto dell’azione concomitante di uomo e natura e svolge funzioni importanti per il singolo individuo e per l’intera società, costituendo la memoria storica dell’evoluzione naturale, economica e percettiva del territorio.

L’uomo assolve un ruolo rilevante e duplice nei cambiamenti paesaggistici: egli è “homo faber”, capace di apportare significativi interventi territoriali, e nello stesso tempo “spettatore”, che si costruisce una raffigurazione mentale e una sua personale percezione del *landscape* in cui si trova immerso. Eugenio Turri esprime così la sua interpretazione di “paesaggio”, visto come, “teatro”, “scenario” delle attività umane, in cui l’uomo è trasformatore dei luoghi e fruitore degli stessi.

Vedere gli elementi naturali ed antropici che ci circondano come una rappresentazione teatrale significa riconoscere “l’importanza della rappresentazione di sé che l’uomo sa dare attraverso il paesaggio”⁷.

I paesaggi variano in continuazione e, sebbene molti di essi vengano percepiti in modo negativo perché depauperati delle loro caratteristiche naturali e culturali, esistono tuttora esempi di come l’uomo possa nel tempo apportare modifiche estremamente positive all’ambiente, che, anziché essere depredato delle sue potenzialità, viene sottoposto a corrette azioni di recupero e valorizzazione.

Un caso studio inerente al recupero e al riordino territoriale è costituito dalla Piana di Catania, sottoposta a una vasta opera di bonifica che ha profondamente mutato il suo scenario culturale

Oggi il paesaggio della piana costituisce un valido esempio di armonizzazione fra opera umana e forme naturali, grazie all’auto-attribuzione dell’uomo della funzione di spettatore-attore, attento al risultato visivo della sua azione, e, nello stesso tempo, capace di apportare vistosi cambiamenti alla scena territoriale.

5. Massimo Quaini M., “A proposito di rapporti fra geografia e storia. Una risposta a Calogero Muscarà”, *Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, vol. 3, n.2, pp. 19–24.

6. Lucio Gambi, “Il paesaggio”, in *I viaggi di Erodoto*, n. 40, dicembre–febbraio 1999–2000, Dossier, pp. 4–7.

7. Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998

Il territorio della Piana di Catania

1.1. Il territorio

La Piana di Catania è il frutto delle alluvioni del Simeto e dei suoi affluenti, e si estende per 430 km quadrati, pari a un quinto di tutte le pianure dell'isola.

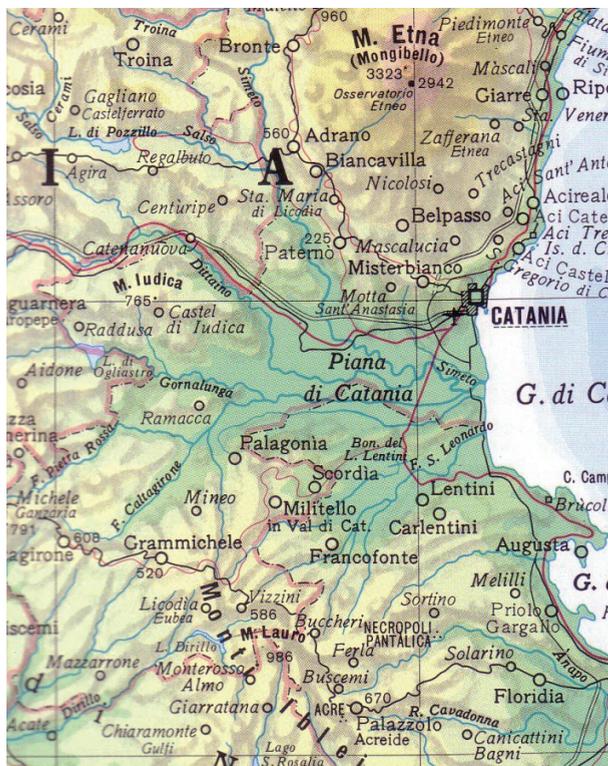


Figura 1.1. Piana di Catania. Fonte: particolare della carta della Sicilia dell'Atlante geografico metodico De Agostini 2009–2010.

Nella sua configurazione generale l'area esaminata presenta una parte pianeggiante — la “Piana” — e diversi gruppi di rilievi collinari che la circondano dagli altri lati: a nord i contrafforti dell'Etna, a sud le estreme falde

dei monti Iblei, ad ovest le pendici degli Erei, che si snodano tra Ramacca e Palagonia; ad est, da un'altitudine di 100 m., la Piana degrada dolcemente verso il mare. Complessivamente la pianura costituisce circa l'80% del territorio esaminato, mentre la parte collinare ne rappresenta il restante 20%. La Piana rappresenta la più vasta delle zone fertili dell'intera isola ed è, dopo il Tavoliere delle Puglie, la più grande pianura del Mezzogiorno.

Non vi sono insediamenti nella piana, se non antiche masserie oggi quasi tutte disabitate e qualche villaggio, per lo più attorno alle stazioni ferroviarie, come Sferro. I centri urbani, tutti disposti ai margini, sono: Catenanuova, Francofonte, Militello, Lentini, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Palagonia, Ramacca e Scordia.

1.2. Le infrastrutture

Oggi l'area è attraversata per tutta la sua lunghezza da numerose infrastrutture come l'autostrada A19 Catania-Palermo e la strada statale 192, dalla quale, alcuni chilometri dopo l'uscita dalla città di Catania, si snoda la s.s. 417 per Caltagirone. Nel tratto costiero viene percorsa dalla s.s. 114, da cui, in prossimità del fiume Simeto, si dirama la s.s.194 per Ragusa. Tali assi viari costituiscono nei loro incroci anche i luoghi in cui sostano le lavoratrici sessuali, quasi tutte nigeriane, che presenti in qualsiasi ora del giorno e della notte, sono entrate a far tristemente parte del paesaggio.

Il territorio assume un ruolo di primaria importanza regionale per la presenza nell'area di Catania dell'aeroporto internazionale di Fontanarossa, oltre che di quello militare di Sigonella nel territorio siracusano. L'aeroporto si colloca tra il terzo e il quarto posto tra gli aeroscali d'Italia per movimento annuo di passeggeri e costituisce il polo utilizzato da sei province siciliane (Messina, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Ragusa e Siracusa), che rientrano in tutto o in parte nella sua area di gravitazione.

Gran parte di queste province sono interessate, tra l'altro, dal movimento internazionale di turisti che transitano dallo scalo aeroportuale sia con voli di linea che *charter*.

L'area è stata vistosamente alterata dalla presenza della ferrovia Palermo-Catania, che ha origine nella stazione di Bicocca, presso la quale si divide dalla linea costiera per Siracusa, che invece si dirige a sud verso il fiume Simeto. Dalla stazione di Motta Sant'Anastasia, sulla linea per Enna e Palermo, si dirama la strada ferrata, oggi usata solo per merci, diretta a Paternò e Carcaci e che fino all'inizio degli anni ottanta arrivava, per il trasporto degli agrumi all'estero, fino a Regalbuto, costeggiando il lago di Pozzillo.

Il territorio, caratterizzato da forme di insediamento sparso e costituito essenzialmente da antiche masserie, oggi quasi tutte disabitate, e da qualche

villaggio sito nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie, appare alterato dalla presenza di zone industriali, come quelle di Catania ed Enna.



Figura 1.2. L'Etna e la Piana di Catania. Fonte: <https://www.flickr.com/photos/-bandw-/3441941357/>.

Tra le infrastrutture importanti in corso di finanziamento e costruzione è infine da menzionare il grande interporto di Catania Bicocca.

1.3. Le riserve naturali

Sebbene appaia evidente come le numerose arterie stradali, ferroviarie ed aeroportuali abbiano vistosamente mutato il paesaggio della Piana, persistono aree che sono rimaste integre, grazie all'istituzione dagli anni '80 delle aree protette, atte a salvaguardare gli ecosistemi più rari e preziosi. La tutela sostenibile del territorio costituisce oggi uno degli obiettivi più importanti da raggiungere, in nome di quell'equità sociale che permetterebbe alle generazioni future di fruire di un ambiente vivibile o perlomeno non investito da ulteriori forme di degrado rispetto a quelle del presente. Le più importanti per estensione e nel territorio della Piana sono:

1. La Riserva Naturale del Simeto, istituita il 14 marzo 1984 ed estesa per un tratto di circa 10 chilometri, occupando un territorio di circa 1800 ettari che costituisce la parte finale della Piana di Catania. L'area, delimitata come riserva naturale orientata "Oasi del Simeto", è ciò che rimane di un antico e vasto ecosistema palustre che si estendeva a sud della città di Catania e che comprendeva diverse zone

umide, tra le quali quella di Agnone, Valsavoia e di Pantano di Catania. Gli ambienti sopravvissuti all'antropizzazione e ricadenti nella riserva sono: il lago *Gornalunga*, formato dall'omonimo affluente del Simeto; il lago *Gurnazza*, arginato dalle dune costiere; le "Salatelle", vasti acquitrini salmastri, formati dalla capillarità della zona costiera; la "nuova foce", ritagliata dopo la grande alluvione del 1951 e attraversata dal ponte Primosole; la vecchia asta fociale, a forma di falce, ora isolata ed alimentata dai canali Buttaceto ed Jungetto.

Il tratto terminale del fiume Simeto, la sua vecchia ansa con i canneti, il lago Gornalunga con il salicornieto attorno alle sue sponde, le "Salatelle" ed i numerosissimi acquitrini stagionali che si formano in varie zone della Riserva attirano durante tutto l'anno più di 180 specie diverse d'uccelli, delle quali parecchie molto rare.

Se un tempo i terreni lontani dal fiume costituivano una fitta macchia boschiva sempreverde, oggi, a seguito dei successivi interventi di bonifica, essi sono connotati dalla presenza di coltivazioni.

L'agrumeto è particolarmente diffuso nelle contrade S. Francesco La Rena, Primosole, Torre Allegra e Vaccarizzo, dove però coesistono terreni che, per determinate anomalie o mancanza di capitali, sono rimasti incolti.

I canneti sono presenti nelle aree paludose, mentre il seminativo costituisce la coltura principale nei terreni argillosi delle contrade Primosole, S. Giuseppe La Rena e Torre Allegra, dove convivono gli orti e, soprattutto nell'ultima, gli uliveti.

L'insediamento boschivo più significativo è nella contrada di Vaccarizzo, sita a sud della foce del Simeto, dove dominano l'eucalipto, l'acacia, il pino d'Aleppo e il pino domestico

Tabella 1.1. Coltivazioni presenti nell'area B della Riserva. Fonte: dati resi disponibili dall'Ente Oasi del Simeto.

Coltivazione	Ettari	%
Agrumeto	513,6	52,7
Incolto	182,5	18,7
Seminativo	176,1	18,1
Incolto con canneto	51,1	5,3
Orti	36,6	3,7
Uliveto	6,1	0,6
Bosco	3,7	0,4



Figura 1.3. Ansa del Simeto. Fonte: Foto di Alessandro Andreotti (www.infs-acquatici.it)

Una delle motivazioni principali dell'istituzione della riserva è stata la presa di coscienza del grave degrado ambientale che ha causato un calo ingente della presenza avifaunistica.

2. Il Parco Regionale dell'Etna, istituito nel 1987 e comprendente i territori di venti Comuni, dei quali undici arrivano sino al Cratere Centrale: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piemonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea¹.

Tra i venti centri sopra menzionati i comuni che circondano la piana e vedono le loro parti collinari rientranti nel Parco sono Adrano, Belpasso, Paternò, Santa Maria di Licodia e Ragalna.

3. la Riserva Naturale di Forre Laviche Simeto, istituita nel 2000, caratterizzata dalla presenza di profonde gole formate da colate laviche e costituita dai territori di Centuripe, Adrano, Randazzo e Bronte, in provincia di Catania.

L'area protetta, suggestiva per la presenza di laghetti e piccole cascate immerse nella macchia mediterranea, è dotata di una vegetazione costituita

1. Cfr. M. Sorbello, "Il paesaggio dell'Etna e dall'Etna. Uomo e natura", in N. Famoso (a cura di), *Mosaico Sicilia*, Cuecm, Catania 2005 pp. 215-226.

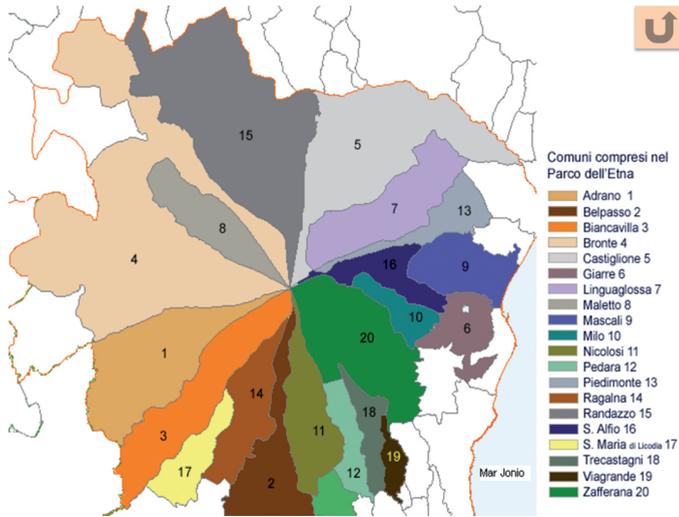


Figura 1.4. Il Parco dell'Etna. Fonte: <https://www.siciliafan.it/parco-delletna/>.



Figura 1.5. Il Simeto con l'Etna sullo sfondo. Fonte: A. Mesener, xilografia mm. 245x170, Germania, 1884.

dalla macchia mediterranea (olivastro, leccio, bagolaro, oleandro, euforbia arborea ed altri).

Tra i mammiferi che vivono in questo luogo di grande bellezza troviamo la volpe, l'istrice, il coniglio selvatico e la lepore; tra gli uccelli il falco pellegrino, l'airone cenerino, il porciglione, la poiana, il gheppio e la coturnice; tra i rapaci ci sono infine il barbagianni, l'assiolo, la civetta e il colombaccio.

I punti più interessanti da visitare sono: il Ponte dei Saraceni, l'area archeologica del Mendolito, le rocce Pietrerosse, i basalti colonnali in contrada Barrili, la masseria Placa Torre, le forre laviche nei pressi del ponte la



Figura 1.6. Ponte dei Saraceni sul Simeto. Fonte: pti.regione.sicilia.it.

Cantera e il ponte medievale sul fiume Troina. L'ente gestore ha creato tre percorsi: Forre laviche del Simeto di Adrano, Pietre Rosse–Passo Paglia e Gole di Ponte la Cantera– Passo Paglia

1.4. L'area del comprensorio di intervento del Consorzio di bonifica della piana di Catania

Il comprensorio di intervento del Consorzio di bonifica della Piana di Catania costituisce l'area analizzata in questa ricerca che si prefigge di individuare, sulla base delle fonti esistenti, le conseguenze geografiche, sociali ed economiche della bonifica attuata negli ultimi cinquant'anni.

Nel comprensorio attuale rientrano parte dei territori di ben 16 comuni: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Castel di Iudica, Catania, Mineo, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Palagonia, Paternò, Ramacca, S. Maria di Licodia (Catania), Catenanuova, Centuripe, Regalbuto (Enna) e Lentini (Siracusa).

La superficie complessiva è di 103.000 ha, da cui, detratte le strade demaniali (strade pubbliche, ferrovie, aeroporti, corsi d'acqua), si perviene a circa 97.000 ha, dei quali 70.320 ha sono costituiti dai territori dei comuni appartenenti alla provincia di Catania, 16.105 ha da quelli della provincia di Enna ed infine 10.735 ha dai territori in provincia di Siracusa.

Per poter valutare il peso effettivo dell'attività di bonifica e della conseguente rivalorizzazione dei territori dei vari comuni si è rivelata infine utile l'individuazione delle superfici ricadenti nel comprensorio e delle aree totali di ogni comune (Tav. I in appendice)².

2. Consorzio di Bonifica della Piana di Catania, *Piano Comprensoriale di valorizzazione agricola*, Catania 1970.

1.5. Idrografia

Tra i corsi d'acqua che attraversano la Piana il più rilevante per l'ampiezza del suo bacino imbrifero è il Simeto, che trae origine dal Monte Soro, scende dalle falde occidentali dell'Etna, riceve nei pressi di Adrano il fiume Salso con il suo tributario Troina, attraversa gran parte della Piana e va a sboccare nel golfo di Catania a circa 12 Km a sud della città, dopo aver ricevuto a destra nelle rispettive località di Milisinni e Torrazza i suoi due maggiori affluenti, il Dittaino ed il Gornalunga.

Il più importante dei numerosissimi torrenti che attraversano il territorio della pianura è il Benanti, che nasce nelle vicinanze del centro di Palagonia, e sbocca dopo un percorso di 40 Km nel Gornalunga dopo aver ricevuto le acque dei valloni Fiumefreddo, Cucco, Castellan Fiumefreddo, Cucco, Castellana, Savona Grande ed altri.

Tutti i corsi d'acqua hanno portate estremamente variabili nei diversi mesi a causa dell'irregolare regime pluviometrico, caratterizzato dalla concentrazione delle precipitazioni nei mesi da novembre a gennaio e da una deficienza di piogge nel periodo primaverile-estivo. Inoltre la natura prevalentemente impermeabile dei bacini, impedendo l'assorbimento dell'acqua, rende ancora più evidente la loro estrema variabilità di portate che oscilla tra 2 mc/s ad oltre 2390 mc/s per il Simeto, tra 0.25 a 1.300 mc/s per il Dittaino, e tra 0.50 a 733mc/s per il Gornalunga³.

La situazione idrologica presenta nelle diverse aree differenti aspetti. Nella zona lavica l'estrema permeabilità del terreno non consente il formarsi di veri e propri corsi d'acqua; di contro si immagazzina l'acqua impinguando le falde sotterranee che fanno dell'Etna il maggior serbatoio idrico della Sicilia. Nonostante la presenza di numerosissimi torrenti, la "Piana" vera e propria è piuttosto povera di sorgenti, che sgorgano quasi tutte alla sua periferia. La distribuzione delle acque e la presenza di una ricchissima falda freatica, alla base dei rilievi montani e nella fascia costiera ha favorito una folta vegetazione arborea, che grazie all'irrigazione fa da cornice alla Piana, nel suo interno connotata, ieri così come oggi, dal dominio dei seminativi e delle colture ortofrutticole⁴.

1.6. Il suolo agrario

Il suolo agrario è soprattutto caratterizzato dall'estrema povertà di scheletro

3. Comprensorio di Bonifica della Piana di Catania, op. cit.

4. C. Formica, *La Piana di Catania*, Napoli, Istituto di Geografia dell'Università di Napoli, 1970, pp. 18-19).